

C'è un malessere di fondo nell'affrontare il tema del disegno degli spazi a verde urbano. E' un'ovvietà, ma la considerazione (da parte degli enti locali) che si tratta di un bene "costoso" per la collettività genera un percorso involutivo che si collega con la valutazione di "spesa" insostenibile e con la tendenza a preferire che lo spazio rimanga incolto o che comunque non venga trattato normalmente con un progetto. Credo si possa tranquillamente affermare che alla base di un sistema del verde urbano che oggi è generalmente poco diversificato, come tipi d'impianto, vi sia questa miopia di fondo, e come questa condizione si rifletta sull'immagine città, la quale risente di una pochezza del disegno del verde e soprattutto su scarsa capacità ad incidere sulla qualità formale dello spazio urbano. Come sempre l'Italia mostra il passo verso altri paesi considerati tra i più evoluti, e il guardare oltre cortina non significa che siamo malati di esterofilia ma semplicemente perché in questi si vede come esista una ricerca di fare verde urbano finalizzata a migliorare comfort e qualità urbana della città: il motore di questa realtà, che per certi versi possiamo addirittura considerare moda, poiché lo spazio verde diviene "fattore di consumo" (quindi legato ad un gusto idealizzato dai mass-media sull'abitare e sul vivere in una società moderna), è senz'altro il mercato immobiliare. I nuovi parchi e giardini pubblici nascono in questi paesi anche grazie ad un investimento immobiliare in grado di operare una programmazione dell'investimento che comprenda appieno i costi degli spazi aperti. Ma non è solo questo il dato significativo: lo è in quanto il soggetto gestore "pubblico" a di per sé una capacità di sovrintendere all'operazione: cioè è in grado di dettare regole e modalità di costruzione, anche perché incalzato da una domanda sociale più attenta alla cura della salute umana e tesa a pretendere dall'operatore pubblico, o da chi opera in sua vece, un'evoluzione tecnica del saper fare per tutto ciò che comporta la sfera dell'abitare. Cioè, in estrema sintesi, il soggetto pubblico sa come vuole che siano fatti i giardini e i parchi, e come soddisfare i bisogni della sua utenza; e l'opinione pubblica gioca il suo ruolo, perché nel terzo millennio non si accontenta e non vuole che sia banalizzato il suo spazio, che dev'essere normalmente "a giardino".

## **LA DIVERSITÀ DEGLI SPAZI A VERDE URBANO**

Aumentare la diversità degli spazi a verde urbano (o meglio di tipi di verde<sup>1</sup>) può

---

<sup>1</sup> La definizione di "tipo" richiama a: possesso di caratteri qualitativi che consentono di accomunare ad un modello. Nel caso dell'applicazione della definizione al verde urbano, questa diventa "una distinzione tra impianti di verde operata sulla base delle caratteristiche compositive e della funzione ornamentale principale". Sono tipi di verde: alberatura,

essere allora una modalità per migliorare l'offerta di verde pubblico ma soprattutto è scelta per controbattere quella anomala corrente di pensiero che collega la realizzazione di verde pubblico a un onere poco sostenibile. Il come è presto detto: l'individuazione di diversi tipi di verde sono una "formula" ideale per organizzare la "copertura" dei servizi di verde urbano, e per agevolare una dislocazione strategica sul territorio capace di rispondere in modo soddisfacente ai bisogni della collettività; questa diversificazione necessita di un'applicazione del progetto all'area quindi comporta l'attuare una programmazione tecnica ragionata per quelle superfici che sono destinate ad ospitare impianti di verde urbano; l'applicazione di un progetto attiva allora la possibilità di definire range di costi al mq, sia per la realizzazione che per la manutenzione, quindi ragionando alla scala della città questa "capacità acquisita" mi consente di effettuare una "razionalizzazione" della spesa e di produrre economie da riversare sulla gestione; da qui poi, è opportuno riflettere come:

1. l'applicazione di una cultura del progetto apra la possibilità di effettuare partneriati e partecipazioni del privato per la realizzazione del verde pubblico, ma operando sempre e solo con una "regia" tecnica e quindi consapevole dei costi di gestione futuri;
2. nasca la possibilità di sperimentare impianti a bassi costi di gestione e che tendono ad azzerarsi nel medio periodo;
3. s'instaurino le condizioni di politica socioeconomica per incominciare a programmare il sistema di verde urbano a livello intercomunale o di comunità di comuni, così da ricercare nuove economie dall'ottimizzazione dei servizi di verde come dalle rendite derivanti dal mercato immobiliare "nel verde".

Per chiudere questa prima parte del ragionamento, pare quindi possibile affermare che la diversificazione degli impianti è una strategia per fare verde urbano e nel farlo si mira a gestire meglio l'investimento pubblico (e le integrazioni che arrivano dal privato). Ma come effettuare questa diversificazione?

## **L'ATLANTE del verde urbano**

Gli spazi da destinare a verde urbano hanno dimensioni estremamente disomogenee, come un'ubicazione altrettanto variegata: spazi stretti, lunghi, a ridosso di grande arterie di circolazione, all'interno di quartieri e frontali ad aree agricole, o "soffocati"

---

bosco, pineta, prato (intensivo e/o estensivo), prato alberato, siepi, parete di rampicante (biomuro), argini semplici o alberati, banchine semplici o alberate, ecc.

all'interno di grande edifici condominio. Localizzazioni e ambientazioni che ci portano ad una casistica assai ampia, e che ci devono indurre a ragionare nel pensare ad una sorta di "Atlante del verde urbano" per riuscire a definire una varietà di tipi di spazi verde. Un atlante dei tipi di verde che deve anche saper interpretare le nuove "richieste" per il verde urbano, come ad esempio:

1. la capacità di "recupero" verso gli ambienti urbani (filtro verso agenti inquinanti, bonifica dei terreni, **connettività** territoriale ed ecologica);
2. il miglioramento della qualità della vita (verde e relax, verde e ludicità, verde e tempo libero, fitoterapia, verde e psicologia dell'abitare):
3. il favorire l'armonizzazione tra territorio "aperto" e territorio costruito.

Un'atlante degli impianti che è quasi una sorta di catalogo e al tempo stesso d'inventario delle superfici, e che diventa il mezzo per poter razionalizzare una possibile "lettura" della geografia urbana e ricercare un'ideale distribuzione del verde urbano. E' utile, in tal senso, fissare una gerarchia degli spazi che compongono questa variegata dotazione di impianti di verde, riconducendoli a *categorie di verde*. Tre solo le categorie individuate:

verde e mobilità, dove rientrano gli spazi verdi dislocati all'interno dei flussi di utilizzo degli ambienti urbani;

verde e spazio urbano, dove rientra un'ampia gamma di tipi di spazi a verde distinguibili sulla base della loro struttura e della dimensione spaziale esigibile per poter essere impiantati: spazi legati comunque dall'obbiettivo primario di migliorare la qualità dello spazio pubblico, anche in chiave estetico-paesaggistica;

verde e territorio urbano, dove rientra la grande categoria del **verde territoriale**, riconoscendo come tale "Boscaglie o fasce boscate o siepi naturalistiche, e spazio incolto, ubicate nella periferia urbana o nelle immediate vicinanze della città, e destinate sia all'uso ecologico ambientale che ornamentale"

L'aspetto più rivelante, espresso da questa logica per l'analisi del verde urbano, risulta quello di una caratterizzazione molto articolata e ricca di soluzione progettuali. Sulla base delle conoscenze attuali è stato costruito lo schema a seguire che rappresenta un possibile atlante dei tipi di verde per la città

### ATLANTE DEI TIPI DI VERDE URBANO

#### *Categoria - Verde e mobilità*

Denominazione	Tipo d'impianti	Ubicazione e note di
---------------	-----------------	----------------------

I TIPI DI VERDE URBANO

		<b>commento</b>
Verde dei parcheggi	Alberature Siepi legnose/erbacee Tappeti erbosi	Impianti posti a contorno delle aree destinate al parcheggio
Verde nel traffico	Rotonde aiuole spartitraffico banchine cordonate	Impianti posto al margine di strade
Verde d'arredo	floropanche e fioriere, poste su pavimentazione; installazioni fisse di fioriture in piena terra, comunemente indicate come aiuole fiorite, o tappeti fioriti"	Impianti posti a corredo dell'area urbana

**Categoria - Verde e spazio urbano**

<b>Denominazione</b>	<b>Tipo d'impianti</b>	<b>Ubicazione e note di commento</b>
Verde parietale	Parete di rampicanti	Per definizione, trattasi di superfici di verde continue e discontinue che ricoprono la componente edile e apportano benefici alle strutture di carattere bioclimatico, estetico e naturalistico
Verde pensile	giardino su solaio tetto verde	Per definizione, trattasi di superfici di verde realizzate con una tecnologia appropriata sopra un solaio e destinate sia alla copertura di tetti, in piano o inclinati, terrazze o superfici più estese
Cortili verdi	Piccoli giardini	Per <u>Corti e cortili verdi</u> s'intende piccoli giardini realizzati all'interno di corti o cortili con superficie prevalentemente permeabile
Giardino o giardinetto pubblico	Piccoli giardini Giardini	Per <u>Giardinetti</u> s'intende spazi di dimensione inf. o eguale a 1000 mq; <u>Giardini</u> : spazi di dimensione inf o eguale a 10000 mq
Parco	Parco	Per Parco: spazi di dimensione superiore ai 10000 mq
Bosco	Bosco	Rientra in questa tipologia "insediamento caratterizzato dalla presenza ordinata o apparentemente casuale di alberi (questi in misura prevalente) arbusti e piante erbacee, in quantità e frequenza tale da ricoprire la superficie con una densità simile a quella tradizionalmente riconosciuta ai cosiddetti boschi autoctoni: esempio, piccola formazione a lecceta
Alberatura	Alberatura	Rientra in questa tipologia "allineamento mono o polispecifico di alberi ordinato da un sesto d'impianto in origine rigido: esempio, alberatura di lecci, di platani, di tigli, di ciliegio e melo e acero campestre, etc.
Alberi isolati	Alberi isolati	Sono considerati come tali "gli alberi

I TIPI DI VERDE URBANO

		che, per posizione e sviluppo, mostrano una condizione di crescita in forma libera senza interventi di potatura di contenimento della chioma”
Argini	Argini	Sono considerati come tali “argini o sponde, coperte eventualmente da vegetazione legnosa, da sottoporre a periodico sfalcio dell’erba e al controllo della vegetazione arborea-arbustiva”
Banchine	Banchine	Sono considerate come tali “tratti cordonati, posti generalmente al limitare di strade o di pavimentazioni impermeabili, coperte o da vegetazione legnosa (alberi e siepi/macchie di arbusti) o da vegetazione erbacea (prati) o da entrambi”; la particolarità di questi impianti è che la vegetazione arborea cresce in sezioni di scavo realizzate a trincea quindi con una superficie di alloggio per le radici, e una superficie di scambio per l’aria, molto più ampia di quella offerta da buche isolate nella pavimentazione
Prato alberato	Prato alberato	Si tratta di “impianto a prato caratterizzato da una presenza minima di alberi, distribuiti in piccoli gruppi o al perimetro dell’area prativa, comunque con una densità tale da rendere lo strato a prato continuo fin sotto le chiome degli alberi”
Prato	Prato	Rispetto alla tradizionale definizione di prato, la distinzione è basata su “prato intensivo o tappeto erboso, quale risultante di miscuglio di sementi selezionate a base di graminacee, completamente irrigato, e mantenuto con un’alta frequenza di sfalci annui, con interventi di concimazione e di diserbi selettivi a cadenza annuale” e “prato estensivo, quale superficie caratterizzata dalla presenza prevalente di graminacee e leguminose a provenienza spontanea, anche non irrigato, e con un profilo di manutenzione a basso investimento (bassa frequenza di sfalci annui, concimazioni e diserbi a cadenza pluriennale o anche non eseguiti)
Siepi	Siepi	Si tratta di “impianto di specie legnose o erbacee, di unica o più specie, ordinate in filari o a macchie-aiuole (di forma regolare o irregolare)”

<b>Denominazione</b>	<b>Tipo d'impianti</b>	<b>Ubicazione e note di commento</b>
Orto-campo coltivato	Orto Campo	Si tratta di superficie caratterizzata dalla copertura di coltivazione prettamente agricola (seminativi, seminativi alberati, orti propriamente detti, uliveti, vigneti, frutteti), e come tali soggetti ad un regime di lavorazione annuale
Boscaglie o fasce boscate o siepi naturalistiche	Boscaglie fasce boscate siepi naturalistiche	Si tratta di superfici, a dimensioni contenute, caratterizzate dalla presenza di alberi, arbusti e specie erbacee tipiche delle formazioni forestali di pianura e di collina, e riconducibili alle forme di bosco o di siepe (la fascia boscata è "formazione naturale caratterizzata dalla stratificazione di alberi e arbusti sia in altezza che in superficie" si differenzia per una profondità massima di 30 m)
Spazio incolto	Spazio incolto	Si tratta di spazi attualmente non coltivati

La considerazione che preme sottolineare è che esiste una potenzialità inespressa nelle nostre città del verde urbano. Poiché si tratta di un panorama assai ricco, con oltre 20 variabili d'impianti di verde, la critica principale che viene fatta al verde urbano, grande o piccole città che sia (cioè poco curato, ergo poco pulito, ergo povero in soluzioni sceniche, ergo monotono), può essere efficacemente contrapposta mettendo in evidenza come il verde urbano necessiti oggi di una progettazione consapevole, sia che sia 1 che 1000 mq di superficie. La città è veramente un "mosaico" di ambientazioni, e ciò non di meno come l'architettura dell'edificio concorre a definire forma e disegno della città, pare superfluo affermare come quella dello spazio verde debba poter degnamente contribuire potendo realizzare diversi tipi d'impianti di verde, a basso medio o alto costo (realizzativo e manutentivo), ma e sempre solo attraverso un governo del verde urbano fondato sulla cultura della progettazione (gestionale<sup>2</sup>) del verde.

<sup>2</sup> Pratica della progettazione degli spazi verdi che lega l'aspetto compositivo e l'estetica degli impianti alle problematiche concernenti la pratica manutentiva e la capacità lavorativa espressa dal soggetto gestore.

## Esempi di tipi di impianti verde per la città

Verde dei parcheggi



Verde nel traffico



## I TIPI DI VERDE URBANO



Verde d'arredo



Cortili verdi



Verde pensile



Alberatura



Orto-campo coltivato urbano



## I TIPI DI VERDE URBANO

Giardino pubblico	o	giardinetto
----------------------	---	-------------



## I TIPI DI VERDE URBANO



Verde parietale



Parco



## I TIPI DI VERDE URBANO



Banchine



Argini



Prato alberato



Articolo a cura di:

**Stefano Mengoli**, fraz. Villa Campanile (Pi),  
scmengoli@tin.it

Ecologo e paesaggista, si occupa di analisi sul verde urbano - è libero professionista e docente di progettazione e manageriato per il verde urbano (Università della Tuscia),

